



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

prima di tutto vi dobbiamo chiedere venia se questo numero esce con ritardo in rapporto alla data abituale di fine mese, ma ci siamo decisi a fare un solo numero per novembre e dicembre sia perché impegnati con altri lavori sia per ragioni economiche, data la recente "stangata" somministrata a tutti i periodici dall'Amministrazione Postale che improvvisamente ha triplicato il costo delle spedizioni.

Speriamo che questa sia la ultima sorpresa di quest'anno così poco felice e rallegriamoci che esso stia per concludersi.

E' ovvio che approssimandosi le festività di Natale e di Capodanno noi si voglia far giungere ai nostri concittadini sparsi per le diverse città d'Italia o all'estero il nostro più sincero fraterno augurio. Così un augurio anche se possibile più affettuoso ai molti amici che, pur non essendo fumani, ci seguono nella nostra attività e ci sono sempre vicini. E' di costoro infatti che noi abbiamo grande bisogno per non sentirci soli e compresi in questa nostra povera Italia, tanto diversa da quella che sognavamo negli anni ormai lontani della nostra giovinezza.

Ma anche se le avversità sono molte e se l'incomprensione nei nostri riguardi è assai diffusa non possiamo che confermare la nostra determinazione di continuare la strada che abbiamo seguito in questi lunghi anni d'esilio, specie in quest'ultimo decennio, da quando abbiamo ricostituito in esilio il nostro Libero Comune.

Al riguardo ripetiamo che non ci siamo mai ripromesso di raggiungere fini miracolistici dato che ci rendiamo pienamente conto di quello che è la situazione attuale; vogliamo però che la nostra storia e il nostro passato non siano dimenticati, vogliamo che la nostra collettività si senta fraternamente unita e solidale — e a ciò servono i nostri annuali raduni — vogliamo che i nostri figli non ci possano un giorno rimproverare di non avere fatto tutto quanto stava in noi per tenere sempre vivo il nome della nostra indimenticabile Fiume.

E con questi propositi, che siamo sicuri condivisi dai nostri lettori, che rinnoviamo a tutti i nostri concittadini e agli amici che ci sono vicini i più sinceri fervidi auguri.

## APPELLO CONTRO LA DISINFORMAZIONE E LA DISTORSIONE SUI FATTI DI TRIESTE

L'Unione degli Istriani ci ha fatto pervenire il seguente comunicato-stampa che ben volentieri pubblichiamo integralmente. Esso dice:

Trieste si trova in una strana situazione. Limitata dal mare e per terra da una linea di confine di Stato, che in gran parte raggiunge quasi la periferia, la città corre il pericolo di subire tra breve le conseguenze di un avvenimento che restringerà ancor di più il suo territorio (previsto come suo spazio vitale dal Trattato di Pace), privandola di metà delle acque del suo golfo, quelle più profonde, e di tutto il suo retroterra a sud, con la cessione della Zona B alla Jugoslavia.

In più, per aumentare il danno dovrà accettare la creazione di una Zona Franca industriale italo-jugoslava, ubicata a cavallo del confine, su un territorio carsico non edificabile, ora in parte protetto come parco naturale dalla legge Belci. Su questo terreno si trovano, soltanto nel territorio italiano, ben 207 cavità naturali più o meno profonde, catalogate dalla Sezione speleologica del C.A.I. di Trieste.

L'insediamento della nuova Zona industriale comporterà un danno irreparabile all'economia della città principalmente per la venuta di lavoratori provenienti dalle regioni sottosviluppate della Jugoslavia, a prescindere dai danni ecologici.

E' naturale che questo avvenire poco roseo preoccupi prima di tutto i triestini, quelli più qualificati, che costituiscono la classe imprenditoriale, cioè i responsabili della vita e del progresso della città, uomini che non si possono certo qualificare come «i soliti estremisti».

Tanti enti, ed associazioni tra i quali «Italia Nostra», «Rotary», «Lions», «Camera di Commercio», industriali ed armatori hanno esaminato la situazione esprimendo parere sfavorevole.

Ma non c'è nulla da fare. Protestare è come battere contro un muro. La futura balorda situazione è prevista dagli

accordi di Osimo, accettati dal Governo italiano su pressione di quello jugoslavo, avviati e siglati punto per punto alla chetichella ed ignorati dai parlamentari, che furono chiamati nell'ottobre del '75 a dare la autorizzazione a proseguire le trattative ormai definite, senza conoscerne il testo.

bre u.s. una tavola rotonda al Ridotto del Rossetti, invitando la cittadinanza ad un dialogo.

I tre relatori, scelti tra i favorevoli al Trattato di Osimo, dovevano svolgere il tema: «L'accordo italo-jugoslavo di Osimo con particolare riferimento ai problemi connessi con l'istituzione della nuova

pubblico più vasto, era stato lanciato un appello per mezzo del «Piccolo», affinché si trasferisse l'incontro nell'attiguo Teatro. Ma la richiesta rimase inascoltata. Finalmente alle 17,30 la porta si aprì, ma nella sala si trovavano già comodamente seduti i «fedelissimi», entrati per la porta di servizio.



**Nel formulare ai nostri lettori ogni MIGLIORE AUGURIO PER IL S. NATALE E CAPODANNO, offriamo come stenna questa rara foto della plancia dell'INCROCIATORE «FIUME» con al centro lo stemma della nostra Città, inviatoci dall'amico Cav. Uff. Renato D'Ancona.**

Così la città verrà mutilata e data in condominio alla Jugoslavia proprio da chi dovrebbe proteggerla e tutelarne i diritti. E' un'ironia che i triestini vogliano appartenere alla Italia, la quale cerca di sbarazzarsi di loro come di un peso inutile. Il partito di maggioranza relativa, che si sforza di dare i crismi della legalità al suo operato e di dimostrare che agisce democraticamente, dopo un anno di silenzio, ha organizzato per sabato 23 otto-

Zona Franca industriale a cavallo del confine e le prospettive dei rapporti Est-Ovest dopo la conferenza di Helsinki».

Immaginarsi l'interesse di tutti. Era naturale che i cittadini attratti dallo scottante argomento facessero ressa sabato sera all'ingresso della sala, una ora prima dell'inizio della manifestazione, timorosi di esserne esclusi, ben conoscendo la scarsa capienza dell'ambiente che contiene poco più di 200 persone. Nei giorni precedenti, per favorire l'accesso ad un

Alle 17,45 l'ingresso fu sprangato, ma gli «Osimanti» continuarono a filtrare da accessi riservati.

Le relazioni degli oratori risultarono le più sconclusionate ed ebbero l'accoglienza che meritavano: fischi, proteste, mugugni.

Gli attivisti del partito e la polizia politica di Trieste vegliavano su ogni intervenuto, ammonendolo ogni qualvolta lo vedeva reagire più animatamente. Dopo alcuni interventi, più o meno addomesti-

cati (tre soli furono i non «osimanti» ammessi al microfono, oltre all'on. Tombesi), si impedì di parlare a molti, che si erano regolarmente prenotati.

Non poterono prender la parola neanche la figlia di Silvio Benco, la dott.ssa Aurelia Ruber, una delle promotrici della raccolta delle firme per la Zona Franca integrale assieme al socialista Gianni Giuricin Vicesindaco di Trieste e dimissionario per protesta, né l'on. Bologna, deputato della D.C. per diverse legislature, ma attualmente deferito con l'on. Tombesi ai probiviri della D.C. per essere contrario ad Osimo (per la precisione, in sala l'on. Bologna fu preso di mira dagli attivisti del suo partito per aver protestato ad alta voce, siccome gli era stato impedito di parlare con la scusa della ristrettezza del tempo).

L'incontro più importante, quello con l'on. Zaccagnini, di domenica mattina 24 ottobre, non ebbe maggior successo; si può dire anzi che fu un mezzo disastro e che fece fare una brutta figura all'on. oratore davanti a circa mille persone raccolte nella platea del Rossetti ed a due esponenti della D.C. spagnola, venuti per chiedere comprensione e confronto, ma che saranno partiti poco convinti di poterlo ottenere.

Mentre il Segretario Nazionale della D.C. esprimeva la sua solidarietà verso la Spagna e verso alcuni «popoli oppressi», ed invitava il popolo italiano a contribuire alla rinascita del Friuli e ad una maggiore austerità, il pubblico applaudiva ed era consenziente. Quando però il Segretario Provinciale D.C. Rinaldi e lo on. Zaccagnini accennarono all'accordo di Osimo, si alzarono urla e fischi irrefrenabili ed in seguito moltissimi dei presenti scelsero civilmente la via dell'uscita per protestare contro la pervicacia degli oratori. L'on. Zaccagnini, rimasto con una sparuta schiera di «Osimanti» (polizioti compresi), dovette troncato il suo dire ed abbandonare il teatro in fuga precipitosa. La sua auto partì come un razzo per la strada in discesa, urtando un giornalista francese.

Questa è una breve cronaca di due episodi, di cui il secondo è stato fatto conoscere a Trieste. Nella trasmissione delle 12,30 di domenica 23 c. m., del Gazzettino del Friuli e Venezia Giulia veniva messa in onda la registrazione effettuata al Teatro Rossetti dalla RAI-TV conclusa con sonori fischi e la frase dell'on. Zaccagnini: «I fischi non sono un argomento». L'onorevole ha colto nel giusto perché i fischi erano un giudizio ed una risposta della popolazione alla espressa volontà della D.C. di tradire la città con la ratifica del Trattato di Osimo.

Ora noi sottoponiamo alla Vostra attenzione i due avvenimenti.

I triestini sono cittadini italiani e chiedono che la loro triste storia sia conosciuta dai connazionali, sperando che al momento della ratifica i parlamentari si mettano una manca sulla coscienza e si oppongano all'infame Trattato, non solo per evitare la cessione di territorio nazionale, ma anche per impedire la morte di Trieste.

## ANCORA DEI LIONS, DEI ROTARY E DELLA ZONA B

Efficaci interventi del senatore Barbi, dell'avv. Visentini e del gr. uff. Fabietti

Abbiamo dato notizia ancora nel numero di luglio della decisa presa di posizione dei Lions Clubs italiani in difesa della zona B.

Non per rimestare in episodi poco simpatici ma per dovere di cronaca dobbiamo precisare che inizialmente non tutti i Lions erano propensi ad affrontare l'argomento della zona B e prendere posizione nei riguardi dell'infame Trattato di Osimo.

Pensiamo che a indurre i dirigenti di questa grande Organizzazione che sono in tutta Italia i Lions abbia contribuito, oltre all'opera solerte dell'avv. Lino Sardos Albertini di Trieste, anche la decisa presa di posizione del concittadino avv. Vinicio Visentini, il quale, nello scorso anno, non ha esitato a dare le dimissioni dal Club di Roma quando i dirigenti dello stesso non ritennero di aderire ad una sua proposta di affrontare l'argomento o per lo meno di ricordare nel corso di una riunione sociale il dramma delle genti istriane con un minuto di raccoglimento.

L'amico Visentini, che all'Organizzazione dei Lions è sinceramente attaccato per esserne stato per parecchi anni Segretario Nazionale e per avere dedicato alla stessa tante sue energie, non ha avuto esitazioni e ha apertamente e chiaramente dichiarato di «non poter fare più parte di un'associazione che non sentiva il problema nei suoi termini essenziali, crudi ed assurdi».

Sappiamo che il nuovo Presidente del Lions di Roma ha preso un atteggiamento ben diverso dal suo predecessore, intervenendo anche di persona presso il Presidente del Consiglio per segnalargli a tutte lettere che «la cessione della zona B è del tutto incostituzionale; cozza contro i vigenti trattati, crea degli esuli in Patria, esuli che non sono stati nemmeno sentiti, in spregio ai Diritti dell'Uomo sanciti dalla Carta dell'ONU» e concludendo con l'affermare che «la cessione della zona B comporta fatalmente ed a breve scadenza la cessione di Trieste e la completa snazionalizzazione di quella che non a torto è ritenuta la porta di oriente, con pesanti conseguenze non solo per l'Italia ma per tutti i paesi del MEC».

Nel segnalare ai nostri concittadini la decisa presa di posizione dell'amico avv. Visentini non possiamo che augurarci che tutti i fiumani, ove si presenti loro l'occasione, sappiano assumere un atteggiamento così fermo e deciso a difesa dei nostri legittimi interessi e dei nostri sacrosanti diritti.

\* \* \*

La sera dell'8 ottobre si è svolto, a Bologna, con il patrocinio dei Rotary della città, un incontro con il Senatore Paolo Barbi, Presidente Nazionale dell'A.N.V.G.D.; ne riferisce Maurizio Del Vecchio.

Il carattere amichevole e assolutamente non «politicizzato» della riunione, non ha comunque impedito al Sen. Barbi di trovare l'occasione per rendere nota ai Rotaryani bolognesi la dolorosa e irrazionale vicenda del Trattato di Osimo.

gomento, sia in chiave politica che morale.

Davanti ad un pubblico sempre più dolorosamente interessato, ha reso note tutte le incredibili tappe che hanno portato ad un Trattato che, obiettivamente, ha favorito solo la Jugoslavia.

Sottolineando i sotterfugi di un Governo (quello italiano) che si era mosso senza nulla far sapere e delegando alle trattative un personaggio che non faceva parte del Governo stesso, l'oratore ha voluto bre-

amari bocconi, si era arrivati ad una soluzione provvisoria che aveva portato ad una convivenza accettabile.

Tanto che quella frontiera si poteva ben definire come una delle più aperte e meno drastiche.

Non c'era quindi nessuna necessità economica e politica perché si arrivasse a queste nuove, disgraziatissime, trattative...

Eppure, come ha confermato il Sen. Barbi, queste ultime erano già state definite, quasi clandestinamente e grazie alla responsabilità politica di uomini che erano ai vertici del Governo e rappresentavano il partito di maggioranza.

Così, oltre a non ottenere quei 500 ettari di terra che erano stati richiesti, il Governo italiano faceva sì che diventasse legittima una occupazione illegittima.

Come se ciò non bastasse, ha continuato il Sen. Barbi, altre incredibili clausole arricchivano di vergogna questo Trattato.

Ad esempio la definizione del confine marittimo del Golfo di Trieste. Vale a dire che al territorio divenuto jugoslavo è stato concesso lo specchio di mare caratterizzato dagli alti fondali (lasciando alla Italia i bassi), cosicché le navi devono passare in zona jugoslava...

Altro argomento: la questione della nazionalità. Che ne sarà dei beni dei cittadini italiani dal momento che la Jugoslavia non li considera tali?

Un ulteriore fiore (appassito) all'occhiello di questo Trattato: gli interessi (?) economici per Trieste e Gorizia. Forse si è voluto alludere ad un fantomatico progetto di idrovia o, cosa ben più grave, alla costituzione di una Zona Franca nel territorio di Trieste, tra Sesana e Basovizza?

A questa domanda il Sen. Barbi, premettendo che qualsiasi attività produttiva si svolgesse, sarebbe nell'ambito del MEC e andrebbe a puro e totale vantaggio della Jugoslavia (che non ne fa parte) trascurando quasi completamente la Italia, ha voluto soffermarsi un po' più a lungo, sottolineandone le contraddizioni e gli aspetti negativi, sia economici che politici.

Economici, perché Trieste già possiede 5 «punti franchi» ed il problema non è quello della disoccupazione ma, se mai, della mancanza di mano d'opera. Politici, perché è previsto, data la situazione, un impiego di mano d'opera slovena, con inevitabile (e pericoloso) rafforzamento della popolazione slovena al confine...

E' stato a questo punto che alcuni presenti si sono sentiti in dovere di porre alcune domande al Sen. Barbi e di chiedere ulteriori spiegazioni.

L'ing. Rossi ha parlato di «insediamento apocalittico» e si è domandato se il proposito non sia quello, puro e semplice, di snazionalizzazione dell'Italia.

Il generale Mastragostino ha parlato di «baratto», confermando il diritto di apparte-

nenza di queste popolazioni all'Italia. Ha usato termini come «colonizzazione» e ha rilevato che nessuna necessità storica ed economica può essere alla base di simili vergogne e che quindi è con la volontà e la dignità che si deve reagire, anche per quelle migliaia di morti che ancora urlano nelle «foibe».

Il gr. uff. Fabietti, deplorando i complici silenzi di tutta la stampa ed il generale disinteresse sull'argomento, ha ricordato, con la voce rotta dall'emozione, quanti erano stati strappati dalla propria casa e quale, in realtà, sia l'attaccamento dei veneti e dei giuliano-dalmati verso la casa e verso la Patria. In nome di tutti quei 350.000 esuli sparsi per il mondo, il gr. uff. Fabietti ha rivendicato l'italianità di questi Paesi e ha chiesto al sen. Barbi cosa ci fosse di vero sulle voci che parlavano di corruzione nei confronti del Direttore Commerciale italiano che ha spianato le trattative con il Governo jugoslavo.

A quest'ultima domanda il Senatore rispondeva che l'unica cosa sicura era la realtà di interessi di certi gruppi industriali italiani, non potendo né confermare né smentire ulteriormente il senso della domanda. Tuttavia, concludendo, il sen. Barbi esprimeva, a chiare parole, tutto il suo pessimismo sulla probabilissima ratifica da parte del Parlamento.

L'unica soluzione che considerava valida era nell'opportunità di operare sulla stampa, affinché venisse a cadere la omertà e l'insensibilità che circonda tale scandaloso episodio. E l'informazione andava rivolta anche ai tanti Senatori e Deputati che dimostravano scarsa conoscenza del problema e ne prendessero nota e consapevolezza prima della ratifica e si accorgessero di quanto il Trattato di Osimo fosse favorevole (economicamente e politicamente) alla Jugoslavia e quanto grave fosse il controinteresse che ne deriverebbe all'Italia, dal momento che una grande massa di sloveni si incederebbe nel territorio di Trieste, con pericolosissime ipotesi di snazionalizzazione da parte italiana.

E' infine con un appello che il sen. Barbi si congedava dal Rotary di Bologna. Un appello che parlava della vita di un Popolo che ha voluto contribuire al miglioramento della propria Patria, dandosi a lei con generoso slancio e umano calore. Perché i Fiumani, gli Istriani, i Dalmati hanno sostenuto battaglie in nome dei valori morali dello spirito. Ed è con questo spirito e con questi ideali che essi, contro tutto e contro tutti, «vogliono» far parte del popolo italiano, perché essi sentono di «essere» sempre più l'Italia nel momento stesso in cui, complice un Governo debole e pauroso, le loro realtà geografiche vengono snaturate e si appongono, senza vergogna, firme di ministri italiani in calce ad un Trattato che usa, nel nostro testo, la definizione di «gruppo etnico italiano», mentre nel testo sloveno si parla di «minoranza italiana»...

### DUE DATE DA RICORDARE :

**4 novembre 1918 :**

**entrano nel nostro porto le prime navi italiane per difendere la Città;**

**17 novembre 1918 :**

**entrata a Fiume dei Granatieri di Sardegna.**

Come se si fosse trovato tra amici di lunga data (ed in parte era vero, visto che sedeva a fianco del gr. uff. Oscar Fabietti, il combattivo nostro Vice Sindaco, deciso assertore dei diritti italiani nelle zone cedute o meglio regalate alla Jugoslavia) e con loro avesse potuto parlare liberamente, senza le riserve o le censure care alla prassi politica, il Sen. Barbi ha potuto esprimere tutto il suo dissenso sul triste ar-

vemente tracciare una sintesi degli avvenimenti che hanno così duramente colpito la vita di tanti Istriani, Fiumani e Dalmati.

E' così risalito al Trattato di pace del 1947, che già poteva considerarsi sufficientemente punitivo e che vedeva la Jugoslavia insediarsi in una zona che, in realtà, non le era stata assegnata. Ma il tempo, come si sa, smussa certe asperità e, con grandi rinunce e

## LA R.T.V. CAPODISTRIA ED IL TRATTATO DI OSIMO

In vista della sua massima ratifica, la R.T.V. di Capodistria ha di recente dedicato una sua trasmissione al trattato di Osimo.

Per chi non la avesse seguita ne riassumiamo qui di seguito il contenuto. Facendo la cronistoria degli avvenimenti, il commentatore cominciò col dire che nel marzo del 1945 « i valorosi combattenti del maresciallo Tito » liberarono (sic) la città di Trieste. Dopo quaranta giorni però, in seguito alle pressioni degli americani e degli inglesi, dovettero abbandonarla. Venne creato uno Stato libero che durò fino al 1954, quando, in applicazione dell'accordo di Londra, vennero create due zone, la « A » affidata alla amministrazione italiana e la « B » a quella jugoslava.

Questa soluzione, che lasciava comunque aperto il problema fondamentale, durò a lungo e trascorsero ben due decenni prima che un « clima più favorevole » consentisse il riesame del caso. Difficili, lunghe e svolte nel più assoluto segreto furono le trattative,

che soltanto l'anno scorso portarono alla definizione del trattato di Osimo. A questo punto il commentatore jugoslavo ha fatto rilevare che esso pone fine a tutte le divergenze territoriali fra i due Stati, compresa quella relativa a Breg (poche case occupate abusivamente dagli jugoslavi nel 1945), ora, per « spontaneo » voto della popolazione, assegnata definitivamente alla Jugoslavia.

Il tenore di questa esposizione, destinata soprattutto agli ascoltatori italiani della costa adriatica, lascia sconcertati e perplessi. Sta comunque a dimostrare la spregiudicatezza degli jugoslavi, sicuri dell'indifferenza del pubblico italiano sull'importanza dell'accordo e sulle sue conseguenze in campo pratico che, da quanto è stato detto e da quanto venne taciuto, lascia comprendere che esso sarà a tutto nostro svantaggio. Lo sta a confermare la coscienza poco pulita dei nostri governanti che, preoccupati a torto od a ragio-

ne di eventuali sfavorevoli ripercussioni nell'opinione pubblica, trattarono « in tutta segretezza » e conclusero il trattato in fretta e furia. Lo dimostra il fatto che mentre l'incontro doveva avvenire ad Ancona si passò ad Osimo, perché all'ultimo momento risultò che i locali della prefettura di Ancona erano ancora inagibili in seguito ai danni subiti per il terremoto di qualche anno prima.

Anche il funzionario del nostro Ministero del Commercio, che nella trasmissione prese la parola, non seppe dire altro se non che il trattato avrebbe maggiormente agevolato i traffici di frontiera e le comunicazioni fra i due paesi. Come se già da anni, e cioè prima dell'accordo di Osimo, non fosse stato strombazzato da tutte e due le parti che la frontiera italo-jugoslava era la più aperta d'Europa!

L'affermazione fatta di recente dall'on. Zaccagnini a Trieste ed accolta con abbondanti dissensi, secondo la quale il trattato « si deve firmare », lascia poi sospettare che in questi difficili momenti per il nostro paese, la sua definizione sia dovuta a pressioni supranazionali.

## RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Si è riunita a Padova domenica 7 novembre la Giunta del nostro Libero Comune.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta il Sindaco avv. Gherbaz ha espresso il proprio compiacimento a quanti hanno dato la propria collaborazione per l'organizzazione del recente raduno di Verona, raduno che ha ancora una volta confermato l'attaccamento che lega tutti gli esuli fiumani alla loro città.

Per quanto riguarda l'attività futura del Libero Comune questa — ha detto l'avv. Gherbaz — dovrà basarsi sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale a conclusione dei lavori svoltisi a Verona.

Dopo avere ampiamente discusso dell'azione da svolgere in previsione della prossima ratifica del Trattato di Osimo da parte del Parlamento, la Giunta ha deciso di continuare ad affiancare ogni iniziativa dell'ANVGD, dell'Unione degli Istriani e delle altre Organizzazioni di esuli.

La Giunta ha quindi preso atto delle variazioni avvenute in seno alla Giunta stessa e al Consiglio Comunale a seguito della scomparsa dei concittadini prof. Carlo Descovich, sig.na Laura Padoani e sig. Giulio Deffar; a fare parte della Giunta è stato chiamato in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo il col. dott. Renato Bulian, mentre a fare parte del Consiglio sono stati chiamati i concittadini dott. Balilla Floreani, cav. Giuseppe Bondis e magg. Mario Botter.

La Giunta ha ancora deciso, su proposta del Vice Sindaco Fabietti, di incontrarsi appena possibile con i dirigenti delle collettività istriana e dalmata per concordare una comune linea d'azione in modo da perpetuare quella collaborazione già in atto quando al vertice dell'ANVGD c'era il compianto ing. Bartoli.

E' stato quindi preso in esame l'organizzazione del Raduno del 1977 che si terrà probabilmente in coincidenza col progettato raduno generale di tutti gli esuli giuliani e dalmati a Venezia in qualche località vicina onde consentire ai radunisti di partecipare ad ambedue le manifestazioni.

Infine la Giunta dopo avere approvato un programma di assistenza in occasione delle prossime festività natalizie, ha esaminato l'organizzazione dei Delegati Provinciali, procedendo alla nomina dell'ing. prof. Livio Leonessa a Delegato per Torino in sostituzione della prof. Lina Blau in Remorino trasferitasi in altra sede; alla stessa la Giunta ha manifestato il proprio plauso per l'opera svolta.

## NATO A FIUME (Jugoslavia)

Il Ministero delle Finanze in queste ultime settimane ha dato inizio alla distribuzione dei « certificati di attribuzione del numero di codice fiscale ».

Ci risulta che a molti nostri concittadini è stato indicato, oltre agli altri dati, come luogo di nascita la Jugoslavia.

Poiché tale indicazione è assolutamente arbitraria e non giustificata dato che noi, esuli, non siamo nati in Jugoslavia né mai siamo stati cittadini di detta Nazione e, anzi, per non esserlo abbiamo preferito prendere la via dell'esilio, invitiamo tutti i nostri lettori a respingere detti certificati richiamandosi alla circolare diramata ancora nel lontano 1962 dal Ministero degli Interni e tuttora in vigore.

Ricordiamo che essa porta il n. 15900 prot. 11190 e la data dell'1 febbraio 1962 e dice testualmente:

« *Risulta a questo Ministero che alcune Amministrazioni locali, nella compilazione di atti ufficiali o nel rilascio di certificazioni anagrafiche o d'altra natura, nonché di documenti di identità a cittadini nati in territori che, dopo le vicende dell'ultimo conflitto, sono passati alla Jugoslavia, o, comunque, non trovansi attualmente sotto amministrazione italiana, indicano il Comune di nascita con la dicitura "nato a ... (Jugoslavia)".* »

Detta indicazione — che, oltretutto, ferisce il sentimento di italianità degli interessati — è superflua e non è rispondente alle norme del vigente ordinamento dello Stato civile.

Infatti l'evento della nascita rimane giuridicamente inquadrato nelle condizioni di tempo e di luogo nelle quali si è verificato; e, poiché l'ordinamento suddetto non prevede nel caso la modifica degli originali degli atti di nascita, sulla base dei quali sono redatte le schede anagrafiche e rilasciate le relative certificazioni e i documenti di identità, non è dubbio che l'indicazione del termine "(Jugoslavia)" nei documenti di cui sopra è erronea sotto il profilo giuridico.

In considerazione di quanto innanzi, e sentito in proposito anche il Dicastero degli Affari Esteri, si pregano le S.S.L.L. di voler richiamare l'attenzione delle civiche amministrazioni, nelle forme ritenute opportune, perché sugli atti e documenti in parola venga omessa l'indicazione "(Jugoslavia)" e il Comune di nascita venga annotato con la sola denominazione italiana.

Tornerà gradito un cenno di assicurazione ».

IL MINISTRO  
f.to Scelba

## COSE CHE SEMBRAN CASE - ANCORA SULLA ZONA FRANCA BINAZIONALE TRIESTINA

E' inaudito che il Regime, cacciatosi nel vicolo cieco osimense, finga di ignorare il gravissimo pericolo costituito da questa zona binazionale triestina a cavallo del confine, e che dimostri il più totale dispregio per le accorate e fondate proteste e riserve di tante parti politiche e di alta qualificazione economica.

La stessa stampa estera, di fronte ai danni che al MEC ne deriverebbero, va moltiplicando le proprie critiche ad un accordo tanto stupido quanto servile. Si finge di dimenticare che nella sola parte italiana vi sono 207 cavità, grotte e doline, che comporterebbero paurosi costi di apprestamento e seri pericoli di inquinamento. Non pare pertanto credibile che fra gli oggi genuflessi laudatori dell'accordo vi sia anche quell'On. Belci (DC, ed ex istriano) che pur diede il suo nome a quella tale « Legge Belci » tesa a tutelare ecologicamente proprio ed appunto tale zona del Carso triestino! Tutto viene affrontato con leggerezza e faciloneria, come neppure si oserebbe fare per il più periferico mercato delle vacche.

Tanto autentica disinformazione è ulteriormente provata da alcune incredibili dichiarazioni fatte dallo stesso Presidente Andreotti in occasione della sua recente visita in Friuli; disse, infatti, il Presidente, che « fra gli impegni urgenti per il Friuli il Governo annovera l'attuazione degli accordi di Osimo ed in particolare della zona franca italo-jugoslava ». Osserva al riguardo l'ing. Deo Rossi, uno dei più preparati

tecnici sulla questione: « Par di sognare! I friulani chiedono case e il Governo offre la zona franca carsolina notoriamente fatta ad uso jugoslavo, a discarico delle medie industrie del Friuli - Venezia Giulia ed in ispregio alle esigenze occupazionali della mano d'opera lavoratrice italiana. Mai si è data giustificazione convincente della necessità di un trattato col quale senza contropartita alcuna l'Italia rinuncia perfino a quello che le era stato riconosciuto dalle potenze vincitrici del 2° conflitto ». Ed aggiunge che agli oppositori di tanta resa « si è soltanto risposto con la diffamazione, la derisione, rifiutando ogni confronto per finire a dichiarazioni che sanno di scherno e di ingiurie; e col far credere che i problemi dei terremotati possono venire mitigati o risolti infliggendo a Trieste ed alla regione la sventura della Zona Franca italo-jugoslava ». Se non è demenza ... diventa lecita ogni più grave supposizione nei confronti dei negoziatori dell'accordo e dei figure politici che loro furono d'attorno.

Un ultimo rilievo (last but not least!) concerne l'inverso singolare comportamento tenuto nei confronti di tutta la faccenda da parte della Trimurti sindacale. Ma come? Per ogni callo cileno pestato o raffreddore africano preso per supposto vento d'occidente l'opinione pubblica viene mobilitata, le piazze invase a comando da turbe scatenate, al suono di tamburi tribali, con orgia di vessilli e cartelli imposti a sprovvista ed ignari ai quali si nega però ogni nozione geo-

grafica sull'oggetto delle loro urla e si impone il ruolo avvilente di manodopera del compromesso storico; ma nulla avviene per una pur tanto vitale questione che interessa il lavoro italiano e tocca i nostri lavoratori direttamente, quasi che i sindacati avessero escluso Trieste dal territorio nazionale, qual zona per cui ogni nequizio sia da ignorare e proibire la si riveli. Da mane a sera gridano allo scandalo per faccende altrui, ma se nostro sudato pubblico risparmio viene buttato per ben 300 miliardi (e solo ... per i primi tre anni!), attraverso l'imbroglione di tale zona binazionale, praticamente regalato ad un paese nostro concorrente, non fiatano! Un coraggioso triestino, Salvatore Ferneti, così conclude una sua lettera aperta sull'argomento, pubblicata dall'ancora italiano quotidiano della città: « Opporsi vigorosamente alla canagliata di Osimo, dopo che i bei tomi telecomandati della politica nostrana l'avevano vergognosamente approvata per disciplina di partito, era un preciso dovere per i Sindacati e una grande occasione. Sconfiggendo Osimo avrebbero provato la loro autonomia dai partiti, avrebbero reso uno storico servizio a Trieste ed acceso una speranza per l'Italia meritandosi la riconoscenza e la simpatia di tutti ».

Esatto! Quale occasione perduta di ritornare nel solco della migliore tradizione al vero servizio dei lavoratori; dimostrando che, per loro, il problema dell'occupazione italiana non si ferma alle soglie della prepotenza jugoslava.

Giorgio Gozzi

# DOPO IL RADUNO NUOVI INDENNIZZI AI PROFUGHI PER I BENI ABBANDONATI

Abbiamo avuto dalla gentile signora ing. Bice D'Ancona Gulì da Roma la lettera che qui appresso pubblichiamo, sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori. Essa dice:

«Cosa dirVi? Mi tuffo ogni anno in questi Raduni, come Voi, una volta, nelle acque limpide del Carnaro italianissimo, con l'entusiasmo e la gioia di risentirmi "giovane", perché non toccata dal deprimente e desolante dilagare degli scetticismi, delle diffidenze, dell'abbandono di ogni ideale, che fanno vecchi tanti ragazzi di vent'anni.

Con i capelli bianchi e con le gambe sempre meno pronte a servire Voi e me (fiumana d'elezione), ma con l'intatta fermezza di propositi che nessun trattato può distruggere, noi torniamo ad ogni raduno, come per un atto di Fede, coralmemente recitato, in un caro dialetto, che è di per sé stesso protesta e affermazione d'italianità. Quest'anno, a Verona, mi è sembrato di sentire tutti più ancora uniti di sempre, ed ho notato, con gioia, che c'erano anche tanti giovani: e sì che dall'ingiusta firma dell'infame Diktat è ormai trascorso un trentennio!

Care amiche ed amici del "Liberio Comune di Fiume in Esilio". Il Raduno di Verona è stato un riuscitissimo "pellegrinaggio di Amore". Due giorni d'AMORE DI PATRIA: tre giorni, anzi, considerando anche il terzo, dedicato al Vittoriale ed alla devota rievocazione di eroiche gesta da troppa "Itala gente" ignorate e dimenticate e, peggio ancora, rinnegate e spregiate.

Giorni d'AMORE DI PATRIA che servono a mantenere accesa una fiamma e splendente una, sia pur piccola, luce in tempo di oscurantismo.

Grazie, dunque, amiche ed amici fiumani, per il Vostro lavoro di ... vestali!

La speranza che, in un avvenire che sembra dover essere sempre peggiore, qualcosa cambi in meglio è certo fragilissima e, forse, inconsistente, ma è pur sempre una speranza e come tale va coltivata: forse gli auguri di tutti riusciranno a darle vita.

Dinanzi alle "ARCHE" del Vittoriale io mi sono ingnocchiata e ho pregato, sentendo nel cuore le parole di G. Carducci:

... Rendine la Patria,  
a i Morti, a i vivi ...

Per la Gloria, Dio,  
che fu negli anni, pe'l Martirio, Dio,  
che è nell'ora,  
rendi la Patria, Dio, rendi l'Italia,  
a gl'italiani!».

*Ogni parola di commento ci sembra superflua. Non possiamo che ringraziare la signora D'Ancona Gulì per essere a noi così fraternamente vicina e augurarci che altri italiani, tanti altri italiani, ci aiutino a tenere accesa e viva quella piccola luce della quale ella ha parlato.*

## IL CORO DI REVERE

Nel fare nello scorso numero la relazione del nostro Raduno abbiamo fatto cenno alla partecipazione alla S. Messa di un Coro che ha accompagnato il sacro rito eseguendo la Messa del Perosi.

Il Coro di Revere, diretto con tanta passione dal concittadino Mario Superina, è sorto circa due anni or sono per iniziativa appunto del Superina di concerto con l'Arciprete locale, don Mario Sutti, e con alcuni volentieri amanti del canto corale. Con la loro iniziativa i promotori hanno voluto rinnovare una vecchia tradizione e cioè rendere con il contributo del canto più solenni e più sentite le funzioni religiose.

Successivamente vennero ammesse nel Coro anche le rappresentanti del sesso gentile e si ebbe così il coro misto.

Il Superina, da noi interpellato, ci ha confessato che l'inizio è stato duro ma che con la buona volontà di tutti, sorretto dall'incitamento dell'Arciprete che ha messo a disposizione locali e strumenti, in breve il complesso è riuscito a raggiungere un buon livello di esecuzione.

Da quest'anno la Corale, forte di 40 elementi, si cimenta in esecuzioni polifoniche del 500-600 a 4 e 5 voci. I risultati sono stati più che soddisfacenti dato che i coristi, quasi tutti studenti di giovane età, si sono messi sotto di buona volontà e con il massimo impegno.

All'amico Superina e ai suoi collaboratori non possiamo che rinnovare il nostro grazie per la partecipazione al raduno di Verona — che ha reso più solenne e più suggestiva la celebrazione della S. Messa — ed esprimere l'augurio di sempre maggiori affermazioni.

Abbiamo appreso dai giornali che è stata presentata dagli onorevoli Belci, Fioret, Marocco, Santuz, Galloni, Rognoni, Bodrato, Salvi, Granelli, una proposta di legge per lo aumento dei coefficienti e la definitiva integrazione degli indennizzi ai titolari aventi diritto per i beni abbandonati dei territori assegnati nella Jugoslavia e nella ex zona B del territorio di Trieste.

La proposta, che muove appunto dalla esigenza posta in essere dalla definizione anche giuridica dei confini con la Jugoslavia, nonché da una revisione dei coefficienti precedentemente applicati, tende a risolvere sul piano della equità morale il problema dei patrimoni abbandonati dagli ita-

liani nella ex Venezia Giulia. Finora, ai giuliani e agli esuli dalmati, per la perdita dei loro beni incamerati dalla Jugoslavia sono stati corrisposti in totale 81 miliardi di indennizzi, in applicazione di varie leggi del 1952, 1956, 1962, 1963 e 1968.

Il fatto che il valore dei beni debba essere oggi riveduto alla luce della svalutazione monetaria e che i criteri precedenti debbano essere modificati in seguito alla definitiva sistemazione dei rapporti italo-jugoslavi, comporta la necessità di una nuova legge che sistemi in via definitiva i legittimi interessi dei profughi giuliani e dalmati. La proposta avanzata prevede una moltiplicazione del 2,5 di tutte le som-

me determinate in base alle leggi precedenti, per la spesa complessiva di oltre 200 miliardi. La stessa proposta contempla anche strumenti procedurali per la accelerazione delle liquidazioni.

Abbiamo ritenuto doveroso riportare la notizia così come l'abbiamo ripresa dai giornali, anche se siamo molto scettici che detta proposta di legge possa arrivare a buon fine. Riteniamo infatti che più che altro si sia voluto far balenare uno zucchero alla massa degli esuli giuliani e dalmati in previsione della ratifica dell'infautato Trattato di Osimo da parte del nostro Parlamento.

Non ci rimane che aspettare e stare a vedere l'evolversi delle cose.

## NOTIZIE IN BREVE

### Da Recco

Come già da alcuni anni nella ricorrenza dei Defunti la concittadina Jolanda Foretich in Giacalone ha posto su un masso del Parco della Rimembranza un lumino ed un cartoncino con la scritta «In memoria dei nostri Morti trucidati ed infoibati dalla barbarie slava».

Ci auguriamo che nei prossimi anni l'esempio della signora Giacalone sia seguito ove esistono Parchi della Rimembranza anche da altri nostri concittadini.

### Da Napoli

Una S. Messa è stata celebrata lunedì 1 novembre nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, all'Altare dell'Esule, in memoria di tutti i nostri morti. Ha officiato il sacro rito Padre Francesco Ciceri S.J., venuto espressamente da Modena.

Nel corso della S. Messa è stato fatto l'appello degli iscritti del Comitato locale deceduti nel corso dell'ultimo anno.

Lunedì 1 e martedì 2 novembre gli amici di Napoli hanno visitato i cimiteri di Fuorigrotta, Miano, Poggioreale e San Giovanni a Teduccio per portare un fiore alle tombe dei nostri scomparsi.

### Da Trieste

Venerdì 29 ottobre nella sede sociale è stato celebrato il trentennale della ricostituzione della Lega Nazionale. Oratore il prof. Silvio Rutteri.

Sabato 30 ottobre sono state deposte a cura della Lega corone e fiori al monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto e ai cippi nel Parco della Rimembranza.

Domenica 31 ottobre è stato ricordato il trentennale della ricostituzione della Lega Nazionale al Ricreatorio «Scipio Slataper» ad Aurisina Cave.

Mercoledì 3 novembre è stato ricordato sul molo dei Bersaglieri lo sbarco delle prime truppe italiane nel lontano 1918, mentre giovedì 4 novembre una nutrita colonna di auto-mezzi ha raggiunto Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti raccolti in quel Sacrario.

Infine venerdì 5 novembre nella sede sociale è stato commemorato il Presidente Emeri-

to Carlo de Dolcetti nel centenario della nascita. Oratore ufficiale l'avv. Cesare Pagnini.

A tutte le predette manifestazioni hanno partecipato numerosissimi i soci della Lega e gli esuli giuliani e dalmati residenti a Trieste.

\*\*\*

Abbiamo appreso con molto piacere che la nostra concittadina Gioconda Slabus in riconoscimento della sua pluridecennale fedeltà alla Causa dannunziana ha ricevuto in occasione delle manifestazioni svoltesi a Gardone il 12 settembre dalle mani del Reggente la Legione del Vittoriale un «attestato di benemerita».

Alla cara signora Gioconda vadano i nostri più sinceri rallegramenti.

### Da Gardone

A cura della Legione del Vittoriale verrà celebrata il 26 dicembre, seconda festività di Natale, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale una S. Messa in suffragio del Comandante, dei Caduti per la Causa Fiumana e dei Legionari deceduti.

Al sacro rito sono invitati a partecipare tutti i concittadini che sono in grado di raggiungere Gardone.

### Da Bologna

Domenica 21 novembre gli esuli fiumani, insieme ai fratelli istriani e dalmati si sono raccolti nella Basilica di San Domenico per assistere ad una S. Messa in suffragio dei nostri Morti rimasti oltre confine, promossa dal locale Comitato dell'ANVGD.

Concluso il sacro rito i presenti si sono portati in una sala adiacente ove il Presidente del Comitato gr. uff. Oscar Fabietti ha commentato il Trattato di Osimo.

### Da Merano

Nella ricorrenza dei Defunti anche quest'anno il concittadino dott. Tullio Walluschni si è recato per delega del nostro Sindaco a rendere doveroso omaggio alla tomba dell'on. Andrea Ossoinack portando un fascio di fiori a nome di tutta la collettività fiumana che ricorda sempre con affettuosa riconoscenza il Deputato che nel lontano 1918 difese l'italianità di Fiume davanti al Parlamento ungherese e conti-

nò fino alla sua scomparsa la strenua lotta per l'affermazione dei nostri diritti.

### Da Torino

**L'ing. Livio Leonessa, nuovo Delegato del Comune.**

La locale collettività fiumana ha appreso con sincero rammarico che la concittadina prof. Lina Blau in Remorino ha lasciato la nostra città per trasferirsi in altra sede.

A sostituirla nell'incarico di Delegato Provinciale del nostro Libero Comune è stato chiamato dalla Giunta Comunale l'ing. prof. Livio Leonessa (Corso Francia 266), figlio dell'amico Vincenzo, ambedue Consiglieri del nostro Libero Comune e attivi collaboratori della nostra Organizzazione.

Siamo sicuri che all'ing. prof. Leonessa non mancherà l'amichevole adesione di tutti i fiumani residenti a Torino.

### Da Padova

Nella ricorrenza dei Defunti una rappresentanza del nostro Libero Comune, guidata dal ViceSindaco dott. Tuchtan, ha reso omaggio al Cippo carsico eretto nell'interno del Cimitero Maggiore a ricordo dei «fratelli che riposano nelle terre adriatiche sacrificate».

### Da Fiume

Anche quest'anno per la ricorrenza dei Defunti numerosissimi esuli hanno voluto tornare a Fiume per una visita al Cimitero di Cosala.

Il giorno 2 ha visitato il Cimitero, sostando alla Cripta del Tempio Votivo e rendendo omaggio al monumento ai Granatieri e alle altre tombe di nostri Caduti, il Console italiano di Capodistria, accompagnato da un buon numero di nostri concittadini.

### Manifestazione combattentistica in programma a Napoli

La Presidenza Nazionale della Federazione Arditi d'Italia ci ha informato di avere in programma per i giorni 11 e 12 del prossimo giugno, l'organizzazione di un grande «Raduno nazionale combattentistico in onore delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine».

Al Raduno parteciperanno tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Gli esuli giuliani e dalmati non mancheranno di intervenire anche con proprie rappresentanze ufficiali.

## PER I TERREMOTATI DEL FRIULI

Il Presidente Regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'A. N. V. G. D. ha recentemente lanciato il seguente appello:

«Istriani, Fiumani, Dalmati, i gravissimi sismi che hanno colpito nel maggio scorso e, di recente, una estesa zona del Friuli hanno seminato lutti e immani distruzioni fra quelle laboriose e oneste popolazioni della Regione, oggi costrette all'esodo verso le località della costa.

Noi che abbiamo provato quanto grave e pesante sia il dolore di chi è stato costretto ad abbandonare per la malvagità degli uomini, le case, i cimiteri, le chiese e i campi, ove erano nati e cresciuti, siamo solidalmente vicini ai friulani sinistrati, ai quali formuliamo un fervido augurio per un sollecito ritorno alla terra d'origine e alla vita normale.

Purtroppo dalla recente tra-

gedia sono stati colpiti anche nostri fratelli che nel Friuli avevano trovato residenza dopo il forzato abbandono delle terre occupate dalla Jugoslavia, e dove si sono ricostruiti una nuova vita dopo le dolorose esperienze del passato.

Anche le sedi dei Comitati Provinciali di Pordenone e Udine dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sono state molto danneggiate e non sono attualmente in grado di funzionare.

Per far fronte a questa nuova tragedia e aiutare in qualche maniera i nostri conterranei di recente colpiti dal sisma, nell'ambito della Consulta Regionale dell'A.N.V.G.D. del Friuli-Venezia Giulia è stato istituito un Comitato il quale rivolge a mio mezzo un vivo e caloroso appello a tutti gli istriani, fiumani e dalmati perché con un concreto e solidale

aiuto in denaro contribuiscono a lenire le sofferenze dei nostri profughi e a rendere agibili le sedi provinciali danneggiate.

Le offerte possono essere inviate al Comitato provinciale di Udine - Via Aquileia, 33 - sul. c.c. postale n. 24/6445 e a quello di Trieste - Corso Italia, 9 - sul c/c postale n. 11/721 specificando il motivo del versamento.

ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI! AIUTIAMO I NOSTRI FRATELLI IN QUESTO MOMENTO COSÌ DOLOROSO E DIMOSTRIAMO CON I FATTI LA NOSTRA SOLIDARIETÀ'».

Trieste, 23 settembre 1976

Il Presidente Regionale cons. reg. Mario Del Conte

Invitiamo i nostri concittadini che desiderano rispondere all'appello sopra riportato a voler effettuare direttamente i versamenti nei c/c sopra indicati.

## \* LIBRI \*

### «L'IMPRESA DI FIUME» DEL GERRA

Un'altra strenna natalizia che vogliamo raccomandare ai nostri lettori in prossimità delle



feste è «L'Impresa di Fiume» dell'ing. Ferdinando Gerra, edito dalla Longanesi in due volumi pocket, riuniti in cofanetto, al prezzo complessivo di L. 2.000.

Come abbiamo già scritto altre volte si tratta di un'opera di viva documentazione storica che non dovrebbe mancare in nessuna casa dei nostri concittadini.

### UNA PUBBLICAZIONE DI PADRE ROCCHI

Un interessante fascicolo dal titolo «L'accordo di Osimo sulla Zona B», dovuto alla penna di padre Flaminio Rocchi e stampato a cura dell'A.N.V.G.D., è stato diffuso negli ambienti parlamentari allo scopo di rendere edotti i responsabili della politica italiana del delicato problema che il Parlamento dovrà affrontare quanto prima.

Il fascicolo — preceduto da una presentazione scritta dal Presidente Sen. Barbi — costituisce «un esame attento e preciso del trattato, rilevando lacune e contraddizioni, con una prosa scarna e incisiva».

Ci auguriamo che la fatica dell'autore non venga vanificata dall'insensibilità e dagli opportunismi dei nostri esponenti politici.

Gli interessati possono ri-

I nostri lettori troveranno allegato a questo numero de LA VOCE DI FIUME il modulo di conto corrente postale che abbiamo ritenuto opportuno inserire per facilitare a tutti i versamenti abituali di fine anno.

Al riguardo riteniamo opportuno ripetere quanto detto altre volte e cioè che non abbiamo volutamente fissato una quota di abbonamento per lasciare a ciascuno di contribuire alle spese di stampa e di spedizione a seconda delle proprie possibilità.

Coloro che non sono in grado di mandarci un'offerta non si preoccupino; a noi basta sapere che il giornale è gradito e ben accetto; ci dispiacerebbe solo sapere che chi lo riceve non lo legge e lo cestina senza neanche aprirlo. Siamo certi di non meritarlo.

A tutti coloro che vorranno rispondere al nostro appello anche quest'anno vada un sincero grazie.

chiedere la pubblicazione all'A.N.V.G.D., Piazza della Pigna 6, Roma, allegando l'importo di L. 1.000.

### «PER RICORDARE LE COSE CHE RICORDO»

Ricordiamo ai nostri lettori che è stata eseguita una ristampa del bel libro dell'amico Giovanni Grohovaz «Per ricordare le cose che ricordo», raccolta di poesie rievocative della nostra Fiume e dei bei tempi di allora.

Abbiamo a disposizione dei nostri lettori un certo numero di copie e saremo ben lieti di fare conoscere questa bella opera del Grohovaz a quanti ancora non hanno avuto occasione di prenderne visione. Natale si avvicina e quale migliore occasione per fare un dono gradito a qualche parente e a qualche amico lontano che offrirgli un libro come questo? Eventuali richieste vanno a

noi indirizzate e noi provvederemo subito alla spedizione al destinatario.

Prezzo del volume: L. 3.500.

### «PER NON DIMENTICARE»

E' uscito, a cura dell'Unione degli Istriani, una molto interessante pubblicazione intitolata «Per non dimenticare», contenente una raccolta cronologica per lo più inedita di documenti storici relativi agli avvenimenti succedutisi ai nostri confini dai giorni del diktat ad oggi e alla responsabilità relative dei nostri uomini di Governo e dei nostri parlamentari.

La interessante pubblicazione, composta di 100 pagine, coordinata da Ciro Manganaro e con illustrazioni di Renzo Kollmann, può essere richiesta all'Unione degli Istriani, Trieste (34122), via S. Pellico 2. Il suo prezzo è stato fissato in L. 1.000.

## STAMPA AMICA

Tra i periodici a carattere patriottico che vengono pubblicati in Italia e che ci sono fraternamente vicini — anche se ignorati dalla maggior parte degli italiani — desideriamo segnalare oggi ai nostri concittadini «Primalinea», che nella testata si definisce «foglio di combattimento per la redenzione e la libertà d'Italia».

Il simpatico e coraggioso periodico, diretto con sentita passione dall'amico Pietro Sangiorgi, si batte da tempo per il rientro in Italia delle salme di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena e per la

loro conseguente tumulazione nel Pantheon a Roma.

\* \* \*

Abbiamo ricevuto dagli amici di Portole una copia del loro bollettino «Una voce amica».

Modesto nella sua presentazione in forma ciclostilata il bollettino è tutto pervaso da una sentita nostalgia per la terra natia e da un profondo amore di Patria, il che lo rende ben superiore a tanti periodici a larga tiratura e pubblicati in elegante veste tipografica.

Agli amici portolani il nostro grazie sincero e l'augurio di poter continuare nella loro bella battaglia.

## Ricordo di Armando Kusmann

Armando Kusmann ha chiuso i propri giorni, lontano dalla Sua Fiume, dopo lunghe ed inaudite sofferenze, sopportate stoicamente con grande coraggio di lavoro e di sport e che abbiamo condiviso con Lui, in fraterna amicizia, sia i giorni belli che quelli brutti fino al triste avvento della diaspora, so-



Kusmann con i coniugi Dobrez e con Pamich in viale della Fiumara.

gio. Contro il male inesorabile anche la Sua forte fibra di ex atleta ha dovuto cedere ed a nulla sono valse le cure dei medici e quelle amorevoli prodigategli dalla consorte, la quale non ha mai abbandonato il Suo capezzale.

La notizia dataci telefonicamente da Torino dall'amico Umberto Usmiani ci ha fatto rimanere costernati e sgomenti, come sicuramente è avvenuto, quando l'hanno appresa, a tutti coloro che hanno conosciuto l'esuberante Armando degli anni verdi, noto soprattutto negli ambienti sportivi e più precisamente in quelli del nuoto e del pugilato, dove ha militato rispettivamente in qualità di valido atleta e di appassionato dirigente.

Per il Suo carattere gioiale ed aperto e per la sua indole infinitamente buona era ben voluto e stimato da tutti. Noi che lo abbiamo avuto compa-

stenendoci nei momenti difficili e rallegrandoci quando la sorte ci era più favorevole, sentiremo profondamente la Sua mancanza, perché con la perdita di un grande amico, come lo era Armando, sentiamo che una parte del nostro stesso essere se ne è andata; e la ferita non è più rimarginabile.

Caro e buon Armando, la Tua esistenza è stata travagliata con crudele frequenza da vicende dolorose, spesso anche tragiche. Noi le ricordiamo tutte ed abbiamo ammirato sempre lo spirito e la grande fermezza d'animo con cui hai saputo superarle, da forte. Questa volta non ce l'hai fatta perché ogni resistenza umana ha un limite. Possa Tu trovare nell'imperscrutabile mistero del «post mortem» quella pace e quella serenità che l'uomo cerca invano su questa terra.

Cesare Pamich

## ANCORA DELL'ORATORIO SALESIANO

La concittadina T. Gioconda Padovani, autrice dell'articolo sull'Oratorio Salesiano da noi pubblicato lo scorso maggio, ci scrive da New Brunswick, ove attualmente risiede, per ringraziare a nostro mezzo tutti gli ex oratoriani che le hanno scritto con commozione e compiacimento.

La sig.ra Padovani ci ha fat-

to avere la foto che qui appresso pubblichiamo e che riproduce la banda dell'Oratorio, foto nella quale molti ex bandisti potranno riconoscersi.

La sig.ra Padovani ci prega inoltre di ringraziare quanti le hanno scritto da Verona in occasione del nostro ultimo Raduno e di formulare i suoi più sinceri auguri natalizi a quanti la ricordano.



## IL RADUNO DEI DALMATI

Con l'usuale entusiasmo e con una fortissima partecipazione di esuli convenuti da ogni parte d'Italia ha avuto luogo a Roma a fine settembre (purtroppo proprio in concomitanza con il nostro Raduno di Verona) l'annuale Raduno dei Dalmati.

Il Raduno quest'anno ha avuto particolare importanza perché nel corso dello stesso è stato celebrato il centenario di vita della gloriosa Società Ginnastica, ricostituita in Roma

dopo l'esodo e presieduta oggi dal veterano patriota dott. Maurizio Mandel, Legionario Fiumano e carissimo nostro amico.

Nel corso del Raduno ha avuto luogo la tradizionale riunione del Consiglio Comunale che quest'anno, rinnovato nei suoi quadri a seguito di recenti elezioni, doveva eleggere il nuovo Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, carica rimasta scoperta dopo la mor-

te del compianto ing. Guido Calbani. A ricoprire l'alto incarico è stato chiamato per acclamazione l'avv. Giuseppe Ziliotto, figlio di colui che fu Podestà di Zara dal 1892 al 1921, ultimo Podestà di Zara sotto il dominio austriaco, primo Podestà di Zara italiana. Il suo nome veramente prestigioso costituisce da solo una garanzia di una continuità ideale.

Sorvoliamo sulle altre manifestazioni comprese nel programma del Raduno dato che altri giornali ne hanno già ampiamente riferito.

## 85 ANNI DALLA FONDAZIONE DELL' « ENEO »

Si sono riuniti a Padova il 7 novembre i dirigenti della Società Nautica «Eneo», presenti il Presidente avv. Ruggero Gherbaz, il Segretario dott. Sergio Gherbaz ed i Consiglieri dott. Oscar Böhm, rag. Carlo Cosulich, cav. Mario Justin e rag. Ferruccio Derencin.

A sostituire in Consiglio i compianti gr. uff. Riccardo Belasich e comm. Cesare Venutti sono stati chiamati il rag. Gino Bressanello e il rag. Ferruccio Derencin. Alla carica di Vicepresidente è stato chiamato il rag. Venceslao Tommasi.

Dopo un esame della situazione sociale i convenuti hanno deciso di solennizzare l'85° anniversario di fondazione convocando un'assemblea nel corso della quale si ricorderà la fausta ricorrenza e si procederà alla consegna all'Archivio-Museo Storico Fiumano dei cimeli sociali.

L'assemblea stessa sarà chiamata a eleggere il nuovo Con-

siglio Direttivo e il Collegio dei Revisori, avendo quelli in carica assolto il loro mandato.

Sarà convocata a Padova il



Un gruppo di canottieri nella nuova sede, intorno agli anni 1922/23. Dall'alto e da sinistra a destra: Copaitich, Scarpa, Neugebauer, Slavich, Anderle — Rovani, Cossutta, P. Justin, Komatar (?), Schindler e (sotto) M. Justin, Tomasi, Petris — Serdoz, Percovich, Culotti, Pasquali, A. Justin, Kramar — Derencin, Devetach, Belasich, Descovich, Paoletti.

giorno antecedente al raduno annuale della Sezione Fiumana del C.A.I., programmato per la fine di giugno a Pieve di Cadore.

## IL NOSTRO ISTITUTO NAUTICO « C. COLOMBO »

Avendo questo giornale ricordato più volte alcune scuole di Fiume, vorrei ricordare oggi l'Istituto Nautico, suoi professori ed allievi, questo Istituto che è stato fucina di tanti Capitani di L.C. ma anche di tanti che, pur diplomandosi lì, cambiarono poi, per una ragione o l'altra, professione.

Fiume poteva vantare uno dei più belli e dei più attrezzati Istituti Nautici non solo d'Italia ma d'Europa. Situato in collina, in mezzo al verde di un piccolo parco sempre ben curato, con un'ampia scalinata che dal cancello portava sino all'atrio e lo rendeva, direi, quasi maestoso; dal suo terrazzo si dominava tutto il nostro bel golfo; le aule ampie e luminose, le sale dei modelli di navi a vela, di macchine marine, i gabinetti di fisica e di chimica, tutti molto ben dotati (a quanto mi è stato detto, esso ora è diventato museo della marina).

I nostri ottimi insegnanti, oltre a prestarsi molto, ci trattavano con una certa familiarità forse sconosciuta nelle altre scuole, ma pretendevano da noi molto studio; salvo qualche rara eccezione avevamo per loro il massimo rispetto e credo che tutti gli studenti di quel tempo conservino di essi un buon ricordo.

Pur essendo anche quelli tempi di agitazioni politiche e lotte di partito (mi riferisco al periodo 1921-1923), la politica

non ebbe mai accesso alla scuola, ed i professori non si lasciarono certo intimidire da qualche facinoroso (cosa ben diversa ora).

Il buon Preside Arrigo Depoli, sempre pronto ad aiutare qualche studente più bisognoso dando i libri gratis (e molti studenti non erano certamente ricchi). Il Prof. Duimich, uno scienziato che c'insegnava diverse materie, astronomia, matematica, fisica, chimica, macchine, meteorologia. Il Prof. Gelletich l'italiano; il Prof. Misculin storia e geografia; il Prof. Ivanchich, astronomia e navigazione; il Cap. Riedlein l'inglese ed infine il buon Cap. Luigi Dobrovich, vecchio lupo di mare della marina velica, sempre gioviale e con un simpatico modo d'insegnamento, l'arte navale e costruzioni; e infine l'Avvocato Lauri, Diritto ed economia.

Come si vede le materie erano tante e si doveva studiare molto. Le lezioni cominciavano a settembre e finivano a giugno avanzato, dalle 8 alle 13 più 4 ore settimanali nel pomeriggio. Poche le festività e niente ponti.

Ho detto che non tutti i diplomati diventarono Cap. L.C. Il 1925, anno in cui ci diplomammo in ben 40 studenti (un record), fu per giunta anche l'anno in cui iniziò la grande crisi della marina mercantile ed una buona parte, non adattandosi ad imbarcarsi da marinaio e con poche prospettive di di-

ventare presto ufficiale, preferì impiegarsi o proseguire gli studi o rafferinarsi nella marina militare.

Attilio Colacevich divenne astronomo di una certa fama (vinse il premio Wilson), una intelligenza fuori del comune, purtroppo morì giovane. I fratelli Eneo ed Orfeo Fiumani divennero generali dell'aeronautica. Bruno Caleri, osservatore aeronautico, medaglia d'oro alla memoria. Riccardo Blasich, addirittura medico veterinario. Sarebbe troppo lungo elencare i tanti che entrarono nella Marina Militare e raggiunsero i gradi superiori o che, laureandosi od impiegandosi, si affermarono molto bene in professioni che non avevano nulla a che fare con la marina mercantile, ma ciò conferma che in quell'Istituto Nautico si aveva un'ottima preparazione.

Purtroppo anche il contributo di vite umane dato alla Patria da ex studenti del nostro Nautico sia nella Marina militare che mercantile è stato dei più alti.

Cap. Arturo Stulfa

\*\*\*

Con molto piacere abbiamo pubblicato questa breve rievocazione del nostro bell'Istituto Nautico scritta dal concittadino Com.te Stulfa.

Vogliamo ricordare che la prima Scuola nautica nacque a Fiume nel 1733 ad iniziativa del fiumano Francesco Saverio Orlando. Ma fu nel 1871 che

## « BUON NATALE », AMICI

Oggi un bel sole rallegra la natura che mi circonda, quella che giorni fa era rattristata, offesa ed umiliata da tanta pioggia.

E' il sole di novembre, ma non è un sole pallido. E' quello intenso, invece, della Riviera Ligure, della terra che ho scelto come ultima dimora. Ma questo sole del tardo novembre mi fa anche subito ricordare il prossimo inverno e l'avvicinarsi del Santo Natale. Del Natale che non mi vedrà nel mio Piemonte, nella città che ho lasciato per trasmigrare vicino all'azzurro mare di Rapallo, S. Margherita, Portofino.

E allora mi nasce un dolore profondo, intimo, quasi fisico, quasi insopportabile. Il dolore di chi non è più nella sua Terra, nella Terra ove è nato, e che ha tanto amato. Ma subito cerco di vincere questo dolore di cui mi vergogno! Me ne vergogno perché il pensiero corre a mia Moglie, e a Voi tutti, Amici fiumani, a Voi che avete lasciato il vostro suolo già invaso da gente di altra stirpe, di origini, costumi, abitudini, sensibilità troppo lontane dalle vostre, da «nemici».

Avete voluto fuggire un nuovo Erode, avete dovuto — come Gesù — andare lontano, attraversare, simbolicamente, il deserto. Ma mentre Gesù, con Giuseppe e Maria, aveva potuto tornare presto a Nazaret perché il tiranno era morto, Voi siete rimasti oltre il deserto, lontani dalla Vostra Città, dai vostri verdi giardini, dal profondo bel mare. E siete rimasti lontani e talvolta con la famiglia dispersa. I Genitori da una parte ed i figli, per trovare un lavoro, dall'altra.

Voi rimanete in quell'esilio che avete scelto forzatamente e dal quale, forse, non tornerete più. Ecco perché, o Amici, mi sono vergognato del mio improvviso dolore!

E' prossimo il S. Natale, il giorno in cui Gesù, Salvatore dell'umana gente, è venuto a liberarci dai peccati, a redimerci, a insegnarci ad essere giusti e generosi.

Nel giorno di Natale il pensiero che abbraccia le persone buone dovrebbe perdonare quelle cattive.

Se il vostro ciglio s'inumidisce per i ricordi di ciò che fu, per i rimpianti della casa abbandonata, per la pena dei Morti lasciati a Cosala, pensate che nelle città ove siete oggi avete

*il conte Vincenzo de Domini diede un grande incremento alla Scuola; nel 1918 la Scuola fu assunta dal Consiglio Nazionale che le diede subito lo ordinamento ed i programmi degli Istituti Nautici del Regno.*

*Fra tutte le Scuole fiumane si può ben dire che l'Istituto Nautico ebbe il privilegio di avere la sede più bella, più vasta e più rispondente alle necessità didattiche.*

*Ai molti concittadini che nel nostro indimenticabile "Nautico" hanno preparato la propria professione per portare alto sui mari il nome della nostra Fiume vada da queste colonne il saluto fraterno di tutta la collettività fiumana.*

ancora una dimora dal nome «ITALIA», e pensate anche che le Anime dei Vostri Cari aleggiano, ugualmente, intorno a Voi, e vi guidano e vi incoraggiano, insieme a tutti gli altri che avete disseminato nei Cimiteri d'Italia e del mondo.

Miei cari Amici; il «Buon Natale» che vi rivolgo è quello di un fratello della Vostra nuova dimora. So bene che troppi «regnicoli» hanno di Voi capito poco, o anche nulla. Queste tristezze le conosco bene, e Voi le avete lette in altre mie note apparse su questo giornale. Ma fate, o Amici, che Voi vediate TUTTI gli italiani come questo fratello vostro, che Vi abbraccia con il cuore. Sarà una grande consolazione.

Di quelli che vi hanno tradito dal lontano 1945 in poi, e degli altri che si sono trovati ad Osimo con gli inviati del nuovo Erode, non occupatevi; sdegnatevi. Forse essi hanno SOLO dimenticato che Erode voleva far trucidare tutti i giovanissimi di stirpe romana!

Non pensate a loro, ma a voi stessi, a Voi che avete per tanti anni soffocato il dolore dell'esilio, l'amarezza della lontananza.

Voi siete forti, siete la vera razza solida ed integra lasciata da quelle Legioni che avevano raggiunto l'estremo nord dello Adriatico.

Voi non avete ceduto ad alcuno; appartenete ad un ceppo sano cresciuto in purezza.

Quando a Venezia, a Genova, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Milano, ad Ancona, a Verona, ed in altri raduni io vi ho rivisti riuniti, festanti, felici dell'incontro CITTADINO, ho ben capito che la purezza era rimasta intatta, non avevano vacillato la fierezza e la dignità. Rimanevano umiltà, dolcezza e bontà. Il cuore e la mente erano di cristiani sicuri di aver scelto la strada giusta, anche se cosparsa di tante spine e di infiniti dolori.

«Buon Natale», Amici!

Nel giorno della nascita di Gesù, stringiamoci uno all'altro.

Ricordiamo anche, o Fratelli, che Gesù è stato crocefisso. E ricordiamo che il Centurione che aveva comandato il picchetto esecutivo del martirio, battendosi il petto, disse: «Quest'uomo era veramente il Figlio di Dio».

Chissà che anche per Voi, in un futuro prossimo, alcuni «Centurioni» di oggi (Capi di Stato, di Governo, Senatori, deputati, Sindaci, o mestieranti di povera politica), guardando i fiumani riuniti attorno al loro gonfalone, dicano: «Ma, allora, questi sono veramente Grandi Italiani!».

Anche voi, Donne e Uomini fiumani, avete percorso, come Maria, il Calvario doloroso.

Piangete pure, se vi è di conforto.

Piangete ed amate TUTTI, proprio nel nome di Gesù Nazareno, di Gesù buono, di Gesù che perdona e benedice.

In questo nuovo Santo Natale Iddio benedica tutti Voi, fratelli; soprattutto Voi, purissimi figli d'Italia.

Mario Remorino

# Nella Nostra Famiglia

Diamo l'usuale relazione circa gli avvenimenti tristi e lieti che ultimamente hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività. E cominciamo subito con

## I nostri lutti

Ci hanno ultimamente lasciato per sempre:

il 14 giugno (ma lo abbiamo appreso soltanto ora), a Buenos Aires, MARIO DEVE-SCOVI junior, di anni 55; lo



comunicano a quanti lo conobbero la moglie Natalia Stefanetto, le figlie Patrizia e Marina, la mamma Giuseppina, il fratello Raoul, i cognati ed i nipoti;

il 28 giugno, a Pavia, SANTINA MUZUL ved. SLAJMER, di anni 86, sorella dei tre noti calciatori del "Gloria", Olivo, Lovre e Tonin Musiol che i vecchi sportivi ricordano certamente ancora oggi. Ce ne ha dato notizia con una accurata lettera il figlio Arno;

il 9 settembre, a Viareggio, a soli 50 anni, DARIO GIANNESELLI;

il 17 settembre, ad Inzago, PIETRO MARGARIT, di anni 89; lo piangono la moglie Modesta ed i figli Nerina, Antonio, Gemma (Argentina), i fratelli Giuseppe e Luigia e gli altri parenti;

il 22 settembre, a Trieste, ANTONIO BATTISTA; lo comunica la sorella Alice Battista ved. Parenzan, accomunandolo nel ricordo insieme ai figli Bruno ed Elda al suo indimenticabile marito OTTAVIO PARENZAN, deceduto ad Arcore il 14 gennaio 1973;

il 28 settembre, a Torino, CATERINA LOLICH ved. CHIOLLE, di anni 73, lasciando nel dolore i figli Graziella e Mario con le rispettive famiglie, il fratello e le sorelle;

il 29 settembre, a Torino, il rag. ANTONIO CRESPI, di anni 73, Legionario Fiumano



nella Compagnia Angheben, combattente pluridecorato, mutilato in terra d'Africa, patriota esemplare. Appassionato sportivo prediligeva il canottaggio; fu campione nazionale

nelle file dell'« ENEO » dove tutto lo conoscevano con il soprannome di « Fraca ». Funzionario apprezzatissimo dell'AGIP, fu sempre marito e padre esemplare. Ne piangono la prematura scomparsa la moglie Elsa Kapellmann, i figli Maria Pia Bramante, Roberto, Vieri con le rispettive famiglie, la sorella Norma ed il fratello Mario;

il 30 settembre, a Fiume, GIULIO MRACK, di anni 69,



già dipendente del Macello Civico, di vecchia e stimata famiglia fiumana;

il 2 ottobre, a Genova, dopo una lunga degenza in Ospedale per ripetuti interventi chirurgici, il Legionario Fiumano GIUSEPPE GARIBALDI DE GENNARO, di anni 71, nativo di Traù, patriota di indiscussa fede, lasciando nel dolore la moglie ed il figlio;

il 7 ottobre, a Buenos Aires, BRUNO DALBOSCO, di anni 67, già Capotecnico del no-



stro Silurificio; nel ricordarlo vogliamo abbinare a lui la figura del figlio ing. RINALDO DALBOSCO, trucidato or è un anno dai montoneros;

il 9 ottobre, a Genova, dopo lunga malattia SATURNO STAFFETTA, di anni 76, già



dipendente dei nostri Cantieri. Molti vecchi sportivi lo ricorderanno come direttore tecnico ed allenatore di hockey a rotelle. Lo piangono la figlia Esiliana ed il genero Arturo Pamich;

l'11 ottobre, a Genova, dopo breve malattia, il rag. ALESSANDRO BERGER, di anni 65, già funzionario dell'INAIL, lasciando nel dolore la moglie Maria Montenovi

con il figli ing. Mario, il padre Marcello, le sorelle Gianna ed Anita e lo zio Antonio, il cognato Aldo Montenovi con la moglie Nada Dettan, la cognata Livia Montenovi col marito Stefano Zustovich, i nipoti Flavia, Alfredo e Patrizia e gli altri parenti;

il 16 ottobre, a Rapallo, il Comandante GIULIO ZAGABRIA, molto conosciuto nel nostro campo marinaro.

il 17 ottobre, a Caltanissetta, ROMEO DOLENTI;

il 17 ottobre, a New York, il concittadino NACINOVICH; lo comunica la cognata Ada Fermeglia;

il 20 ottobre, a Saronno, OTELLO LIPIZER, di anni 87, fratello della nostra Delegata Provinciale di Taranto cav. Aulide Lipizer; ne piangono la scomparsa il figlio Alceo (Milano) e la moglie Gisella insieme agli altri congiunti;

il 21 ottobre, a Torino, ARMANDO KUSMANN, di anni 64, già impiegato presso il no-



stro Silurificio, ben noto nei nostri ambienti sportivi; ne piangono la scomparsa la moglie Mery, il figlio Massimo (residente in America), il fratello e gli altri congiunti. Di Lui diciamo più ampiamente in altra parte del giornale;

il 22 ottobre, a Verona, il cav. ATTILIO STILLI, Legio-



nario Fiumano, già funzionario dell'Amministrazione Postale; lo piangono la moglie Berta, le figlie Jolanda ed Elsa, i generi dott. Mario Gaetano e ing. Francesco Venerosi Pesciolini, i cognati ed i nipoti Giuliana e Piero;

il 25 ottobre, a Treviso, il D. M. MARIANO PAULETICH, di anni 96, ben noto tra i nostri marittimi per avere prestato servizio per ben 40 anni prima presso la Società Adria e poi presso la Tirrenia. Dopo l'esodo si sistemò a Treviso guadagnandosi la stima e la simpatia di tutta la nostra collettività per le sue qualità di uomo attivo e generoso; danno notizia della sua scomparsa le figlie Mary ved. Venerando ed Elda ved. Petrani con il figlio ing. Paolo;

il 26 ottobre, a Venezia, il prof. EUGENIO BACCHION, autorevole esponente della lo-

cale Democrazia Cristiana, che nei primi anni della sua professione (intorno al 1925-28) fu insegnante di filosofia nel Liceo Classico di Fiume;

il 28 ottobre, a Genova, il dott. VIRGILIO VIGINI, di anni 65, già apprezzato funzio-



nario della « Tirrenia », lasciando nel dolore la moglie Dionilla, la figlia Laura, il figlio Mauro con la moglie, i nipotini, i fratelli e gli altri parenti, oltre che i molti amici che lo stimavano e gli volevano sinceramente bene;

il 28 ottobre, a Trieste, GIOVANNI PAOLETTI (Pave), di anni 91. Per lunghi anni dirigente dell'Unione Cooperativa Costruzioni di Fiume, dopo l'esodo fu amministratore di un'industria di materiali per la edilizia a Tavernelle (Perugia).

Fervente irredentista, assiduo socio anziano della S.N. « ENEO », fu grande animatore delle vecchie glorie del remo fiumano; non più giovanissimo partecipò a varie competizioni agonistiche con buone affermazioni quale componente di Jole di mare a 4 e 8 vogatori;

il 28 ottobre, a Napoli, MARIA ZELE ved. BASILE, di anni 65, donna di specchiate virtù, sempre attiva e profondamente legata alla nostra Fiume. Ne piangono la scomparsa la sorella Giulia, il cognato Nicolò Katnich, il nipote rag. Mario con la famiglia;

il 30 ottobre, a Spoleto, MARINO FILIPAS, di anni 61; lo piangono la moglie Gemma Giulivi, le figlie Alide e Marina con i mariti ed i figli, il fratello Sabino e il cognato Rodolfo;

il 2 novembre, ad Adelaide, dopo breve malattia, MARIO DOBREZ, di anni 72, lasciando nel dolore i due figlioli ai quali aveva dedicato tutta la sua esistenza dopo la perdita della sua cara compagna, avvenuta circa 20 mesi or sono; il buon Mario, già notissimo campione di pugilato, era assai benvenuto da tutta la nostra collettività come si è potuto constatare in occasione dei suoi funerali ai quali

tutti i molti amici hanno voluto essere presenti;

il 17 novembre, a Pisa, CARMEN ADA BESIACH ved. PILLEPICH, di anni 82, lasciando nel dolore il figlio Ferruccio, la figlia Rina, la nuora Nevenka, le figlie Carmen e Nori, i generi, la nipote Ester e gli altri parenti;

recentemente a Bahia Blanca, in Argentina, ANTONIA (TONCI) GORTAN in BOHUNY, figlia del Legionario Fiumano Otello Gortan e nipote di Alberto Grubessich, il ben noto scalpellino del nostro cimitero di Cosala. La piangono il marito Francesco Bohuny con la figlia Floreana ed i nipotini, intorno ai quali si sono stretti durante i funerali i molti amici e il Console d'Italia a Bahia Blanca.

## Notizie liete

E passando a notizie allegre facciamo i nostri rallegramenti a:

cap. Cosimo (Mario) Grassi e alla sua signora rag. Angela Montelcone, esule da Fiume, per la nascita del piccolo LUCA VINCENZO GRASSI, avvenuta a Taranto il 13 ottobre;

coniugi D. MARIO HOST e BRUNA MAHNE, Roma, per il matrimonio della figlia LIVIA con il dott. ing. Ignazio Semeraro, celebrato il 16 ottobre;

EMILIA FOSCO, nipote del carissimo amico avv. Gianni, Direttore del « L'Esule », la quale il 3 ottobre a Pescara si è unita in matrimonio con il sig. Tonino Pantoni;

A. P. NATALE CARROLI, Genova, al quale è stata conferita dall'Accademia Tiberina con annessa Unione della Legion d'Oro la « medaglia aurata dell'Operosità - Aristocrazia del Lavoro » con la seguente ambita motivazione: « studioso di problemi particolari della marineria e della navigazione spaziale, validissimo organizzatore di scambi internazionali »;

amico GEZA VITTORIO FISCHER, Grado, che il 23 ottobre ha festeggiato il suo 80.mo compleanno.

sorelle ROSELLA e MARIA RITA STIGLICH, Aosta, le quali hanno recentemente conseguito ambedue la laurea all'Università di Torino; la prima in matematica discutendo la tesi in astronomia « La relazione massa e luminosità per le stelle e i sistemi stellari »; la seconda in lettere classiche, discutendo nella facoltà di lettere e filosofia, la tesi in archeologia greca « I rilievi dell'Herron Gjölbaski-Trysa ».

## PRO ALTARE D'ANCONA

Sempre nel mese di ottobre e nella prima quindicina di novembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte per sostenere le spese di miglioramento all'Altare di Ancona:

|   |           |                  |
|---|-----------|------------------|
| Jolanda Gaetano, Vicenza, in memoria del papà Leg. Fium cav. ATTILIO STILLI | L.        | 10.000           |
| Fidel Nereo, Udine  | »         | 10.000           |
| Fam. Host-Gasparich, Bologna  | »         | 3.000            |
| Dora Tuchtan Reti, San Paulo (Brasile)                                      | »         | 10.000           |
| <b>Totale del presente elenco</b>   | <b>L.</b> | <b>33.000</b>    |
| <b>Totale precedente</b>  | <b>»</b>  | <b>3.318.525</b> |
| <b>Totale complessivo</b>   | <b>L.</b> | <b>3.351.525</b> |

# APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini e simpatizzanti nel periodo 1 ottobre - 15 novembre, esprimendo agli stessi la nostra sincera gratitudine per questo loro atto di solidarietà e di apprezzamento.

Superfluo dire che ora, avvicinandosi la fine dell'anno, ci aspettiamo dalla massa dei nostri lettori una concreta prova di simpatia e di adesione. Ripetiamo quanto già detto altre volte; per «La Voce di Fiume» non esiste abbonamento; ognuno — se lo crede — ci aiuta a seconda delle sue possibilità per permetterci di continuare nella nostra attività. Il che non sempre è facile, dati gli attuali costi di stampa e di spedizione. Ma noi non disperiamo e siamo fiduciosi.

Ci hanno inviato:

## Lire 10.000:

Pincherle dott.ssa Bianca, Staranzano - Fidel Nereo, Udine - Cav. Gr. Cr. Benussi Oscar, Bolzano - Gruber Nadia in Pironti, Trieste - Irma Aliskiewicz, Settimo d'Asti.

## Lire 5.000:

Benussi Cesare e Kranjac Giuseppina, Genova, per festeggiare le nozze del nipote dott. ERMANNINO PEDRETTI - Pedretti Arturo e Benussi Silveria, Genova, per festeggiare le nozze del figlio Ermanno con Donatella Sulini - Host D. Mario e moglie Bruna Mahne, Roma, in occasione del matrimonio della figlia Livia - Scarpa Nesi Bruna, Firenze - Rubessa Giulj, Monselice - Gherlanz Rodolfo, Milano - Naldini Ottavio, Padova - Viscanich Marmiroli, Vasmiza, Reggio E. - Musto Milli Nives, Verona - Battista Alice, Arcore - Bogna Jolanda e Mario, Recco - Susan Irene ved. Pamich, Genova - Ricatti Franco, Sestri L. - ing. Quarantotto Francesco, Trieste - ing. Nascimbeni Piero, Venezia - Lucarich Piccolo Maria, Bergamo - Giorgolo A., Modena - Cocciach Tina, Roma - Wallushnig dott. Tullio, Merano - marchese Gaspare Gozzi, Roma - Bilà col. Giuseppe, Padova - Cosulich rag. Carlo, Padova - Mandi rag. Ercole, Padova.

## Lire 3.000:

Castelli Lina, Padova - Leban Giuseppina, Trieste - N. N., Genova (con un plauso per il Raduno di Verona) - Corenich Pietro, Firenze - Bassa Mario, Modena - Scrobogna Egle, Genova - Morandi Enrico, Roma - Giarrizzo cav. Salvatore, Marghera.

## Lire 2.500:

Prosperi Franco, Mestre - Loncar Vittorio, Marghera.

## Lire 2.000:

Fischer Géza Vittorio, Grado, in occasione del suo 80.mo compleanno - Monsignor Russi Arsenio, Pugnano - Kucich Rodolfo, Padova - Bogna Giordano, Genova - Blecich Ruggero, Torino - Barone Antonio, Torino - Locatelli Rosetta, Bergamo - Stefancich Aurora, Siena (pro «Mattone») - Negri Mitrovich Alfredo, Laura e Tullio, Genova-Catania - Verhovec Paolo, Torino - fam. Miculich, Asolo - Locatelli rag. Tullio, Marina di Carrara, per festeggiare il 45.mo anniversario di matrimonio dei genitori Stanislao e Caterina Locatelli - Locatelli Stanislao, Marina di Carrara e Oscar Saggini, Bologna, nella ricorrenza del 30 ottobre.

## Lire 1.000:

Galli rag. Cesare, Ravenna - Benedetti Adalberto, Torino.

\*\*\*

Sempre nel mese di ottobre e metà novembre ci sono pervenute inoltre le seguenti offerte

## IN MEMORIA DI:

ing. BRUNO SKULL, dalla moglie Roma Rizzo ved. Skull, uni-

tamente ai figli dott.ssa Letizia e ing. Giuseppe, Sarissola: L. 50.000;

ing. GUIDO, ERMINIA, NINY, JOLANDA LADO e prof. ARTURO MARPICATI, dalle famiglie Lado, Balbo, Marpicati e Mendola, Roma-Padova: L. 20.000;

PEPI MILESSA, nel 2° anniversario, e NINI LENAZ, nel 3° anniversario, da Giuseppina Lenaz ved. Milessa, rispettivamente moglie e sorella, Milano: L. 15.000;

MARIA VIANI ved. SERDOZ, da Edvino e Mirella Viani, Genova: L. 10.000;

NADA TOLOMEI, da Italo Chioggia, Genova: L. 10.000;

avv. ALDO RUDAN, nell'8° anniversario, dalla moglie Léonic, Bologna: L. 10.000;

SANTINA MUZUL ved. SLAJMER, dal figlio Arno, Pavia: L. 10.000;

PIETRO MARGARIT, dalla moglie Modesta, Inzagio, unitamente ai figli Nerina, Antonio e Gemma (Argentina) e ai fratelli Giuseppe e Luigia: L. 10.000;

GIUSEPPE PENZO, dalla moglie Hilda, Padova: L. 5.000;

SUOI GENITORI, da F. Blasevich, Marina di Carrara: L. 5.000;

RENATO ZUPICICH, dai fratelli Vittoria, Anna, Alice e dott. Iginio Zuppini, Milano: L. 50.000; dall'amico Luigi Milossevich e famiglia, Genova: L. 2.000; da Giacomo Lizzul, Genova: L. 5.000;

EDOARDO POMPILIO, dal suo ex compagno di scuola delle «Reali», prof. Ottone Servazzi, Torino: L. 10.000;

Com.te GIULIO ZAGABRIA, da Francesco e Matilde Persich, Rapallo: L. 5.000; dalla fam. Wally Scocco, Rapallo: L. 2.500;

STEFANIA TIBLIAS ved. MOLLNER, da Anna Ferlan e fam., Gaeta: L. 2.000;

ANDREA CETTINA, nel VI anniversario, dalla moglie Giuseppina D'Andre ved. Cettina, Gaeta: L. 2.000;

FRANCESCO DELOST, nel 4° anniversario (31 dicembre), dalla moglie Cristina Smoquina ved. Delost, Genova: L. 5.000;

GENITORI e della moglie GIORGIA SUPERINA, da Oscar Saggini, Bologna: L. 5.000;

GIUSEPPE CUNZARICH, da Antonio Beziak, Ravenna: L. 1.000;

dott. VIRGILIO VIGINI, dal cav. rag. Giordano Percovich unitamente alla moglie Giulietta Lotzniker, Genova: L. 10.000;

MARIA COLIZZA ved. DONATI, dal figlio Boris Donati, Udine: L. 10.000;

GIORGIO SCOCCO, dalla moglie Wally Cargnelli ved. Scocco e dalla figlia, Rapallo: L. 2.500;

ARMANDO KUSMANN, da Cesare Pamich, Roma: L. 5.000;

ANTONIA BOHUNY, da Emilia e Carlo Visinko, Trieste: L. 1.000;

coniugi ANTONIETTA e dott. ANNIBALE BLAU, da Aldemira e dott. Luigi Kusmann, Udine: L. 10.000;

GIOVANNI PAOLETTI, da Adolfo Sternizza, Trieste: L. 5.000;

rag. SANDRO BERGER e MARIA PERINI, da Fanny Montenov ved. Vigonone, insieme al figlio Luciano e ai fratelli Benvenuto e Nino, Spotorno: L. 20.000; cara MAMMA, da R. F., Bologna: L. 3.000;

LUCIA MEDELIN ved. CARPENETTI, nel 1° anniversario (8 dicembre), dalla figlia Eugenia (Gemma) Carpenetti, Milano: L. 2.500;

genitori DOMENICO CARPENETTI e LUCIA MEDELIN ved. CARPENETTI, da Eugenia Carpenetti, Milano: L. 2.500;

dott. ITALO BENCO, dalla moglie Elena e dalla figlia Rita Ben-

co, Genova: L. 50.000; dai cognati Beba e dott. Oscar Böhm, Milano: L. 10.000;

ALBERTO GAMBARO, nel 2° anniversario (2 novembre), dalla moglie Anita Parisi ved. Gambaro, Genova: L. 5.000;

SATURNO STAFFETTA, dalla figlia Esiliana e dal genero Arturo Pamich, Genova: L. 5.000;

Legionario Fiumano cav. ATTILIO STILLI, dalla figlia Jolanda Gaetano, Vicenza: L. 10.000;

ing. ENRICO BUGINI, dalla moglie Elena ved. Bugini, Bologna: L. 5.000;

MARIO DEVESCOVI, dalle cognate Stefanutto, Sesto San Giovanni: L. 10.000; da Stefanutto-Guarneri, Sesto S. Giovanni: L. 10.000;

amiche EMMA e LUCIA BERGAUER, da Evelina de Borzatti, Milano: L. 3.500;

MARIA BRESATZ in D'ANDRE', dal fratello Renato Bresatz e famiglia, La Spezia: L. 5.000;

MARIA FILLINICH ved. BALLARINI, nel 1° anniversario, dalla figlia Maria Ballarini in Bettini, Bresso: L. 5.000;

STANISLAVA SIMETICH in RAVALICO, dal marito Giacomo Ravalico, Sarissola: L. 5.000; dalle cognate Maria, Rosina, Marcella e dal cognato Giorgio Ravalico, Genova: L. 20.000;

UMBERTO DAL BOSCO, dalla sorella Maria Dal Bosco in Zaccaria, Pramaggiore: L. 10.000;

EDIMIRA SEVER, nel 1° anniversario, DORY SEVER in SABBATTINI, nel XV anniversario e GIOVANNI SEVER, recentemente deceduto a Fiume, da Giuseppe Sever, insieme alle figlie Lilliana e Gigliola, Roma: L. 30.000; coniugi SERGIO SOLOVYEV e VERA LUKSICH, dai cugini Attilio e Mimi Papisizza, Latina: L. 5.000;

ALBERTO ZOTTINIS, nel 3° anniversario (23 ottobre), dalla moglie Caterina Pian ved. Zottinis e dalle figlie, Milano: L. 5.000;

ELIDE COS in SPANO', dal cognato Giusto Cossutta e dalla sorella Anna Cos in Cossutta, Roma: L. 5.000; dal nipote Raoul Cossutta e fam., Roma: L. 5.000;

ALESSANDRO LACHELLI, nel 1° anniversario, da Mary Campagnolo, Cava dei Tirreni: L. 3.000;

genitori ROMEO e GIACOMINA RANZATO, del fratello EUGENIO RANZATO e del cognato EGO MANDICH, da Adalgisa Ranzato in Rossetti, Ravenna: L. 5.000;

ALESSANDRO BERGER, dal cognato dott. Aldo Montenovi, Napoli: L. 10.000;

MARCO e MATILDE STOCOVAZ, da Pietro Corenich, Firenze: L. 3.000;

cugini Com.te ERVINO MALUSA, dott. RENATO SUPERINA e Com.te GIULIO ZAGABRIA, dal cap. Massimiliano Napoleone, Treviso: L. 15.000;

PIERINO KOSLEUTZER, nel 2° anniversario (21 novembre), dalla vedova Palmira Kosleutzer e dai figli, Novara: L. 10.000;

EDVIGE MITTROVICH, dalla figlia Asta Mitrovich Pardi, Milano: L. 5.000;

ROMEO DOLENTI, dal fratello Guglielmo Dolenti, Ferrara: L. 10.000;

Legionario Fiumano GIUSEPPE G. DE GENNARO, da Carmelo Vecchio, Genova: L. 2.000;

DARIO GIANNESSELLI, amico carissimo, da Bruno D'André, Viareggio: L. 2.000;

OSCARRE FATTORETTI, dalla moglie Anna e dai figli, Lugo: L. 5.000;

SORELLE e COGNATA, da Anna Scaglia, Bologna: L. 2.000;

GIUSEPPE BLECICH, nel VI anniversario, dalla moglie Rosa Diracca ved. Blecich e dalla figlia Annamaria, Lecce: L. 5.000;

GIOVANNI SCHÜRZEL, nel 2° anniversario, dalla moglie Renata Sammito ved. Schürzel, Genova: L. 10.000;

col. CARLO ARGAN, Legiona-

rio Fiumano, e della MAMMA, sorella del martire Damiano Chiesa, dalla figlia Lina Argan in Chiesa, Torino: L. 5.000;

ANTONIO CRESPI, dalla famiglia Crespi, Torino: L. 50.000; dall'amica d'infanzia Nerina Mohovich ved. Venanzi, Milano: L. 5.000;

MARIA PASQUALI ved. ASTULFONI, da Nerina Astulfoni col fratello Francesco e famiglia, Treviso: L. 5.000;

MARIANO PAULETICH, dalle figlie Mary ved. Venerando e Elda ved. Petranich, Treviso: L. 25.000;

cav. ORESTE CARLONI, dalla moglie Maria Bilz ved. Carloni, insieme alla figlia, Milano: L. 10.000;

LENI SMOJVER, nel X anniversario, dal figlio dott. Antonio Smojver, insieme a Jana ed Erica, Bergamo: L. 10.000;

Gen. MARIO GRAZIANI DI SANSEPOLCRO, nel 3° anniversario, dalla moglie Rita Ortali ved. Graziani, Firenze: L. 10.000;

BRUNO DALBOSCO, dalla zia Maria Dalbosco e dalle cugine Nerca, Bianca, Ramira, Pramaggiore: L. 10.000;

NETTY BACCARCICH ved. CATTALINI, nel XX anniversario, dal figlio dott. Carlo Cattalini e dalla nuora Aline, Padova: L. 10.000;

cognato NACINOVICH, da Ada Fermaglia, San Michele al Tagliamento: L. 4.250.

## LORO CARI DEFUNTI:

Delise Ines, Mestre: L. 5.000; Mandi Alice ed Ercole, Padova: L. 5.000; Bossi Etty ved. Zuliani, Trieste: L. 20.000; Scrobogna Stefania ved. Vuolo, Napoli: L. 5.000; Smoquina Cristina ved. Delost, Genova: L. 5.000; Ridenti Egidio, Roma: L. 10.000; Petris cap. Leonardo, Genova: L. 10.000; Buliani Alberto e Anna, Firenze: L. 5.000; Sirola Marta ved. Blanda, Genova: L. 2.000; Susanich Federico, Carnago: L. 5.000; Susanich Mariano, Lissone: L. 2.000; Kastl Zane Maria, Torino: L. 2.000; Bertoli Bruno, Vercelli: L. 10.000.

\*\*\*

Nello stesso periodo di tempo abbiamo avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti oblazioni:

Greiner Rina e figlio Mauro, Dearborn, in memoria del marito LUCIANO GREINER, nel 2° anniversario (23 novembre): Lire 17.100; Stani Raggello, Manhattan: L. 5.100; Katnic Louis, Antioche (California): L. 4.250; Hero Robert, Windsor (Canada): L. 12.750; Padovani T. Gioconda, New Brunswick: L. 850; Stefanutto Natalia ved. Devescovi, Buenos Aires, in memoria del figlio MARIO DEVESCOVI: L. 10.000; in memoria dell'amico MARIO DOBREZ, da Andrea e Clementina Otmarich, Armando ed Erica Ubaldi, Rino e Anita Superina, Carlo Forcato, Francesco Malinarich, Rudy e Daria Ermer, Bruno e Guerrina Rubinich, Italo Bresatz, Nereo ed Elena Lambertini, Adelaide: L. 41.560; Padovani C., Toronto: L. 4.250; Dorcich R., Toronto: L. 4.250; Kenda Leopoldo e Lidia, Fremantle, in memoria dell'amico GIUSEPPE DAL ZOTTO: L. 10.570; dagli stessi in memoria di LIDIA GHERBAZ: L. 10.570.

\*\*\*

## PRO TERREMOTATI DEL FRULI

A favore dei terremotati del Friuli la sig.ra Caterina Trinastich ved. Carradori, Venezia, ci ha rimesso L. 5.000; la sig.ra Irma Aliskiewicz, Settimo d'Asti: L. 10.000.

\*\*\*

## SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Il Direttivo ringrazia per le seguenti offerte fatte per il Rifugio «Città di Fiume»:

Romano Dolmin, Mestre, in memoria dell'amico BRUNO DALBOSCO: L. 10.000;

cav. Michele e Nerca De Luca, Rapallo, in memoria dell'amico Com.te GIANNI PERANOVICH: L. 10.000.

## RETTIFICHE

Nel numero di settembre nel dare notizia di un'offerta pervenuta dalla concittadina Elena Bohuny in Vedana da Trieste in memoria del fratello STEFANO siamo incorsi in uno spiacevole errore antepoendo al cognome della sig.ra Vedana la qualifica di «ved.».

Detta signora nel segnalarci il nostro errore ci comunica che suo marito è vivo e vegeto; siamo lieti di prenderne atto augurando all'interessato ancora lunghi anni di vita serena e felice e rinnovando le nostre più sincere scuse.

\*\*\*

Nello scorso numero abbiamo dato notizia di un'offerta di Lire 30.000 pervenuta dalla Sig.ra Bianca Gherincich ved. Blasich, di Treviso; per un'involontaria svista abbiamo ommesso di precisare che detta offerta era fatta dalla predetta concittadina unitamente ai figli Claudio e Bruno in memoria dell'indimenticabile marito MARIO BLASICH, nel 3° anniversario della sua scomparsa.

\*\*\*

Nel numero di settembre abbiamo dato notizia di un'offerta del dott. Arturo Maxer, Bolzano, pro Altare d'Ancona in memoria del prof. CARLO DESCOVICH indicando la somma di L. 10.000 invece di quella di L. 20.000.

Si è trattato di una svista e il dott. Maxer ci vorrà perdonare.

## Nel primo anniversario dell'improvvisa scomparsa del



Cav. ORESTE CARLONI

Lo ricordano con immutato rimpianto la moglie e la figlia.

Milano -Dublino, dic. 1976

Nel secondo anniversario della Sua dipartita (31 dicembre) la moglie Oliva Bacicchi insieme ai figli ricorda agli amici il loro caro



GIUSEPPE ZAITZ

Modena, dicembre 1976

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova